

Conferenza stampa a Parigi di un gruppo di intellettuali gauchisti

Intervento di Felix Guattari e dei «nuovi filosofi» in difesa di Piperno

Il suo arresto in Francia sarebbe, secondo i rappresentanti del CINEL e del CISI, il risultato di una «macchinazione» — La stampa convocata oggi dai redattori di «Metropoli»

Dal nostro inviato
PARIGI — Il dossier per la richiesta di estradizione di Franco Piperno è stato depositato ieri presso la Chambre d'Accusation della Corte di Appello di Parigi la quale, venerdì prossimo, dovrà deliberare sulla domanda di libertà provvisoria che i difensori del leader di Autonomia hanno preannunciato martedì e si accingono ad inoltrare e presentare formalmente. L'incartamento era giunto nella serata di martedì all'ambasciata italiana di Parigi che ieri mattina lo ha fatto pervenire ai magistrati francesi proprio nel momento in cui Franco Piperno veniva riascoltato dal procuratore della Repubblica il quale doveva completare le formalità del suo arresto in Francia.

Il legale dice che il leader autonomo voleva costituirsi



Franco Piperno

ROMA — Franco Piperno avrebbe avuto l'intenzione di costituirsi alla polizia francese. L'ha dichiarato ieri mattina il suo difensore, Tommaso Mancini, di ritorno da Parigi. Il leader dell'autonomia, ha affermato l'avvocato Mancini quando gli agenti sabato sera lo hanno fermato al caffè di piazza della Madeleine, stava preparando una memoria difensiva sull'episodio di Viareggio, che avrebbe voluto consegnare di persona alle autorità francesi.

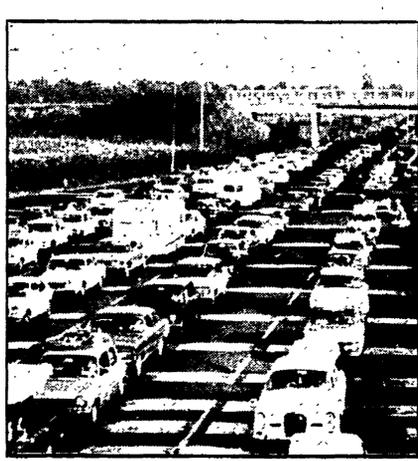
era meglio chiarire subito di essere estraneo a quella vicenda, costituendosi alla polizia francese». Il legale ha quindi ricostruito ciò che è avvenuto sabato sera, quando il leader dell'autonomia è stato arrestato. «Poco prima delle 19 ci siamo seduti al caffè di piazza della Madeleine. C'era anche la ragazza di Piperno, Paola Barbieri. Poi lui ha deciso di preparare la memoria difensiva, ma abbiamo avuto a che fare con tutti i testimoni che possono confermare che si trovava a Parigi al momento della sparatoria alla stazione di Viareggio. Allora io e Paola ci siamo alzati per andare a fare un giro nei negozi intorno, ed abbiamo incitato Piperno seduto al tavolo, intento a buttare giù la memoria».

Ancora una spaventosa sciagura sul Sassolungo

Cinque ragazzi tedeschi muoiono in un'escursione sulle Dolomiti

Facevano parte di una comitiva di giovanissimi che tentavano una scalata senza guida né attrezzature - Uno ferito - Una notte all'addiaccio è stata fatale

BOLZANO — Spaventosa sciagura sulle Dolomiti, nella zona del Sassolungo: cinque ragazzi di nazionalità tedesca, tutti fra i 14 e i 16 anni sono rimasti uccisi mentre azzardavano, senza adeguate né guide adeguate, un'escursione per raggiungere appunto la parete del Sassolungo lungo la via del rifugio Rampa. Facevano parte di una stessa comitiva che, partita venerdì da Hallstadt, s'era accampata nei pressi di Passo Sella da dove, ogni giorno, partivano per i dintorni. L'altro ieri sei di loro avevano preso la via della Cima Rampa, ma a sera non erano ancora tornati. Evidentemente avevano sbagliato strada o secondo stati bloccati sul ghiacciaio dalla notte. In quel punto, anche col bel tempo, la temperatura scende diversi gradi sotto zero.



139 morti nel dopo Ferragosto

ROMA — Considerabile aumento degli incidenti stradali nella settimana successiva al Ferragosto. Hanno, infatti, perso la vita 139 persone, mentre i feriti sono stati 3472. L'incremento è di 24 morti e 338 feriti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando si registrarono 115 decessi e 3134 feriti. L'aumento si è registrato nonostante il calo delle infrazioni stradali e del numero dei veicoli transitati sulle strade.

«Caccia alle streghe» d'un pretore nel Beneventano

Dopo la pioggia i maghi danzano per la TV

Un «raduno da filmare» in provincia di Avellino interrotto dai carabinieri

NAPOLI — L'unica nota stonata era il nugolo di fotografi e cineoperatori appostati per riprendere la scena. Per il resto, tutto come se avessero fatto un raduno di maghi, e dove «ducento persone» sarebbero oggi incarcerate «sotto l'accusa di fiancheggiamento delle Brigate Rosse». Il documento porta la firma di una trentina di intellettuali fra cui, oltre allo stesso Guattari, figura quello del nuovo filosofo Gilles Deleuze.

italiana maghi; dall'altra il pretore sempre più sfortunato. Poi la polemica pian piano sfumò. Per la scoperta del nuovo raduno dei maghi «abbracciati», «Questa volta stavano invocando il sole con un rito su richiesta», ha detto al giornalista uno dei maghi, Luciano, che era con altri colleghi nella radura in località Casa delle Streghe. Né lui, né gli altri stregoni, però, hanno spiegato su richiesta di chi stessero compiendo il rito magico: se, cioè, su invito dei contadini danneggiati dalle violente piogge dei giorni scorsi, oppure su richiesta dei fotografi e dei cineoperatori interessati a fare il «colpo», a riprendere dal vivo un rito magico. Comunque stiano le cose, questa volta i maghi e le streghe sono assai male dalla vicenda: incappucciati, mascherati ed a cantare di fronte a decine di fotografi di magico è misterioso non dovevano avere proprio nulla.

Il dramma dei tossicomani nei luoghi di detenzione

Altri due giovani drogati tentano il suicidio in carcere a Padova

Altri due giovani drogati tentano il suicidio in carcere a Padova. Sono ora ricoverati in ospedale dopo aver tentato di avvelenarsi con il loro urina. Il primo tentativo di suicidio era avvenuto il 15 agosto, quando si trovavano in cella a scontare una pena per furto. Quando hanno messo in atto il tentato suicidio erano soli. Una guardia si accorse e ha tentato immediatamente l'arresto.

Il problema, però, riguarda un po' tutti i grandi istituti di pena. Anche per Verona il problema è sempre lo stesso: in che modo possono essere aiutati i tossicodipendenti? Il carcere del Campone, di Verona, è come molti altri luoghi di pena, il solito vecchio castello rinato, con celle enormi e difficili da riscaldare in inverno e appesantite dal caldo in estate. Gli agenti di custodia dormono da anni in celle identiche a quelle dei detenuti: il problema è stato più volte sollevato dai deputati del Pci. E' quindi immaginabile che cosa significhi, nello stesso carcere, essere colti da crisi di astinenza ed aver bisogno di cure immediate nell'infermeria del carcere. Così molti drogati fanno di tutto per ottenere il ricovero in ospedale dove, quasi sempre, è possibile ottenere almeno una dose di metadone.

convocata proprio su questi problemi. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sulla situazione nel carcere fiorentino delle Murate, una situazione definita concordemente drammatica. Anzi, proprio in questi giorni, dopo che la polizia aveva sgombrato una vasta organizzazione per lo spaccio della droga e arrestato alcune decine di giovani, la situazione era precipitata. In certi giorni, fino da fuori del carcere, si potevano udire le urla dei tossicodipendenti in piena crisi di astinenza. Gli altri detenuti avevano anzi protestato con la direzione perché il frastono impediva a tutti di dormire o, comunque, di riposare. Nel corso della riunione presso la procura sono stati forniti questi dati: su una popolazione di 200 reclusi ospitati nella terza sezione delle Murate, il 25 per cento sono tossicodipendenti. I problemi che nascono da questa situazione sono comunque enormi. All'interno del carcere non si può somministrare metadone fino a che non sia stato stabilito con una accurata visita medica il grado di tossicodipendenza del detenuto. Questo esame può essere portato a termine solo in ospedale e trascorrono, quindi, almeno dieci giorni. Ora, dopo la riunione alla Procura è stata stabilita una collaborazione diretta con il Comune e l'Istituto di medicina legale dell'Università. Sono comunque già previsti altri incontri tra vari enti locali e il ministero di Grazia e Giustizia.

Troppo spesso abbandonati a se stessi persino negli ospedali

Nostro servizio
NAPOLI — Augusto Celeste, Luigi Genovese. Anche Napoli comincia ad avere i suoi morti per il flagello dell'eroina. Augusto Celeste è morto un mese fa a Roma, ma tenendo da Napoli dove era inutilmente richiesto un aiuto al Pellegrini, ospedalizzato da poco tempo in un centro di cura per tossicodipendenti e dal Pellegrini venivano mandati via, sette giorni prima che morisse. La decisione della Regione di individuare nel «Pellegrini» e nel «Cardarelli» centri per la terapia d'urto delle manifestazioni somatiche della droga (cioè significa solo in caso di un'overdose o per le delirazioni che l'eroina provoca sul fisico) non è ben vista dai sanitari degli ospedali. Augusto Celeste era stato all'ospedale per ricoverarsi. Il medico che lo visitò accertò lo stato «soporoso» classico di un individuo ormai prossimo a una crisi di astinenza. Ma quando Augusto, in un momento di lucidità, gli chiese cosa gli avrebbero fatto, gli fu risposto che, poiché era in grado di intendere e volere, poteva anche andarsene.

ra profondamente legato al «regime» come viene chiamata l'eroina. Resiste solo tre settimane. Poi ci riprova l'altro ieri. E' un «overdose» quella che l'ha ucciso? Oppure, la droga, come spesso accade in estate, quando il giorno della «roba» buona abbandona la città, era tagliata con la stricnina? Solo l'autopsia potrà rispondere. La domanda è piuttosto un'altra: questo giovane era conosciuto, era stato in carcere, tutti sapevano che era un tossicodipendente. Abbandonarlo a se stesso, dopo il carcere, ha equivalso ad ucciderlo. Pregiudizi e incompetenze
Il vuoto di assistenza in cui sprofondano a Napoli e in Campania i tossicodipendenti è agghiacciante e questo sebbene Napoli conti ormai centinaia e centinaia di tossicodipendenti. Ed è solo la punta dell'iceberg. Da quando gli ambulatori del 1. e 2. Policlinico sono stati chiusi per essere sostituiti da un centro regionale antidroga, i giovani sono praticamente abbandonati a se stessi. I due ospedali indicati non sono attrezzati per il recupero dei giovani tossicodipendenti né i medici hanno voglia di affrontare questa nuova «roba».

Fu condannata a Pescara

Di nuovo in cattedra l'insegnante sospesa

PESCARA — Gabriella Capodiferno, l'insegnante scorsa condannata lo scorso gennaio a tre mesi per aver fatto effettuare una ricerca sul sesso (giudicata «diffusione di pubblicazioni oscene») dai suoi allievi, studenti di liceo scientifico, potrà tornare ad insegnare fin dal prossimo anno scolastico. Con un decreto del ministero della Pubblica Istruzione è stato, infatti, revocato il provvedimento di sospensione cautelativa disposto all'epoca del processo che privò il professore della sua attività e stipendio. scorsevole la sua vita e scatenò l'anima più oscurantista e bigotta di questa città. Le vicende della signora Capodiferno furono occasione per lo scontro di mentalità e valori sociali che forse sorprese anche la stessa insegnante la quale si trovò al centro di attacchi che miravano a colpire quel poco di

Alla stazione di Bologna

Perquisiti due treni ma Gallinari non c'è

BOLIGNA — Due treni sono stati bloccati ieri pomeriggio nella stazione di Bologna e perquisiti da cima a fondo dopo una segnalazione che indicava la presenza su un convoglio della Roma-Trieste di Prospero Gallinari, il brigatista evaso con altri dodici detenuti il 2 gennaio 1977 dal carcere di Treviso. L'intera operazione è stata però inutile, in quanto dell'evaso non è stata trovata alcuna traccia. Nessuna traccia nemmeno della non meglio identificata «terrorista tedesca» che secondo la «soffata» avrebbe dovuto viaggiare con lui. Il primo ad essere bloccato è stato il rapido 812, i cui passeggeri sono stati controllati e identificati da agenti. Non essendo stato trovato alcun elemento utile, è stato fermato anche l'espresso 78, arrivato poco dopo le 18. Il treno è stato «drottato» su un binario normalmente poco utilizzato e tutte le sue 22 carrozze sono state perquisite. Di Gallinari e della sua «complice», come si è detto, nemmeno l'ombra.

IMPERIA — Quattro candelotti di dinamite con detonatore e miccia a lenta combustione piazzati sotto i binari della stazione ferroviaria Genova-Ventimiglia sono stati scoperti ieri da un guardiano delle ferrovie che ha così sventato un attentato che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. La linea ferrata corre infatti in quel punto ad un'altezza di circa cinque metri sul mare e un detagliament avrebbe fatto precipitare in mare il convoglio. Si suppone che l'ordigno sia stato collocato a ridosso di una rotaia e che il passaggio di un treno abbia provocato con il violento spostamento d'aria lo sgineggiamento della miccia.